

Incidenti sull'Autosole, gravissimo un camionista Strade e ferrovia bloccate dalle frane nella Locride

Nevica sul Nord Calabria sott'acqua

I primi a restare sorpresi sono stati i meteorologi. Che potesse arrivare una nevicata - e anche fitta - su Bologna e su Venezia non se l'aspettavano proprio. Imbiancate le città, coperte strade e autostrade sull'Appennino, dove ci sono stati numerosi incidenti. Un camionista è in fin di vita. Al capo opposto della penisola, in Calabria, la pioggia ha provocato allagamenti e frane: molte le strade bloccate, piccoli paesi sono isolati, diverse case sono state evacuate.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Neve - inaspettata - sulle pianure del Nord, piogge torrenziali al Sud. La perturbazione, l'ennesima, che ha portato grandi ammassi di nuvole a ricoprire ancora una volta il cielo su tutto il paese ha provocato abbondanti nevicate soprattutto sul Veneto, l'Emilia-Romagna e la Toscana. Bologna, in particolare, è stata investita nel pomeriggio e nella serata di ieri - dopo qualche sporadica avvisaglia in mattinata - da una fitta nevicata che ha ricoperto le strade della città con uno strato di diversi centimetri. Pesanti, ovviamente, i disagi per le auto e per i pedoni.

Ancora più difficile la situazione in montagna, dove la neve ha raggiunto i 30 centimetri: lungo tutto il tratto appenninico dell'Autostrada del Sole, dove è obbligatorio avere le catene a bordo, il traffico è fortemente rallentato. E forse proprio la neve è stata nel tardo pomeriggio la causa di un grave incidente: un autotreno che viaggiava in direzione Sud si è andato a schiantare contro un pilone all'altezza dell'uscita di Sasso Marconi. Il conducente, Luigi

De Franceschi, di 49 anni, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Maggiore di Bologna. Difficoltà e incidenti, fortunatamente non gravi, anche lungo la A15 tra Borgotaro e Pontremoli, sulla statale del Cimone (percorribile solo con le catene) e sulla statale Porrettana, dove si è riversato il traffico che aveva trovato bloccate le altre strade: nella zona di Corniolo, in provincia di Pistoia, la coda ha raggiunto anche i quindici chilometri.

Anche la laguna di Venezia è stata investita da una bufera di neve. Il fenomeno, in sé non infrequente nella prima metà di marzo, ha preso alla sprovvista i meteorologi, che si aspettavano una nuova ondata di maltempo, ma non certo nevicate anche al livello del mare. Incuranti dei Bemacca di turno, delle elaborazioni delle immagini del Meteosat e delle carte della circolazione atmosferica, i fiocchi sono scesi senza risparmio su Venezia e dintorni, anche se per molte ore la temperatura relativamente alta non ha consentito loro di attecchire.

Se al Nord è stata la neve la poco gradita protagonista della giornata di ieri, al Sud a farla da padrona è stata principalmente la pioggia, caduta con violenza soprattutto sulla Calabria, dove ha tra l'altro provocato o aggravato diverse frane. La più grave è quella che ha travolto, all'altezza di Ferruzzano nella Locride, la statale 106 Jonica e la ferrovia. Il traffico viene deviato su strade secondarie tra Africo e Ferruzzano Scalo, mentre i passeggeri dei treni sono costretti a trasbordare su autobus tra Africo e Brancaleone. Bloccata anche, all'altezza dello Zomaro, la statale 111 che unisce Locri a Gioia Tauro, così come la strada che da Placanica porta ad alcune frazioni, dove da ieri 142 persone sono isolate, mentre altre famiglie sono ancora bloccate nelle frazioni di Bivongi. Ancora frane e smottamenti sono causa di danni e di forte preoccupazione a Gerace - dove gli abitanti di tre edifici sono stati evacuati e sono comparse allarmanti crepe nella rupe che incombe sul paese - e a Stilo, dove una massa di terra e pietre minaccia un'antica chiesa bizantina.

Molte le case, i negozi e le cantine allagate a Bruzzano e Staiti, mentre a Pazzano l'acqua ha invaso anche il municipio. E dove non è la pioggia sono le mareggiate a provocare danni: a Roccella Jonica ne ha fatto le spese uno stabilimento balneare, mentre a Monasterace e a Caulonia Marina - dove potrebbe essere evacuato un centro di riabilitazione per portatori di handicap - le ondate hanno raggiunto diverse case sul lungomare.



DALLA PRIMA PAGINA

I vantaggi dello sportello

combenze domestiche e burocratiche, certo, ma anche gli affetti, le relazioni sociali, la formazione, lo svago, la politica...). Abbiamo bisogno di tempo per raggiungere un migliore equilibrio personale ed essere, insieme, cittadini e persone complete.

L'apertura domenicale (e, perché no, serale) dei principali servizi (le poste, certo, ma anche le Usl, le banche, etc...) potrebbe aumentare di molto i margini di libertà nell'organizzazione della vita familiare. Potrebbe permettere, cioè, una specie di «job sharing» tra i membri della famiglia nell'espletamento delle pratiche burocratiche e nei rapporti con i servizi. La domenica infatti si può fare «un gioco di squadra», mentre durante la settimana è solo la casalinga o - sempre più spesso - il genitore pensionato che si fa carico di fare il «giro degli sportelli». Naturalmente, questa conquista di libertà per il cittadino non si deve scaricare sulle spalle dei lavoratori e le preoccupazioni dei sindacati, in proposito, sono condivisibili. Il lavoro domenicale deve essere il frutto di un accordo a livello decentrato; deve prevedere, ovviamente, il recupero del giorno di riposo; può essere affidato inizialmente ai volontari (ma garantendo la professionalità delle prestazioni offerte) e, soprattutto, non deve tradursi in una ulteriore dilatazione dello straordinario, ma, ove appena sia possibile, deve portare a nuove assunzioni, magari con contratti di formazione-lavoro. La questione dello straordinario è cruciale: occorre fare ogni sforzo per ridurlo, se non per eliminarlo. Lo straordinario, a ben vedere, è un sintomo dei limiti della nostra economia, esattamente come l'evasione fiscale e la svalutazione della lira: si tratta dei mezzi di cui si serve una struttura produttiva col fiato corto, che funziona guardando ai prezzi a breve, che non innova, non investe e non programma, ma ragiona solo sulla congiuntura. Ridurre lo straordinario, d'altra parte, è il primo obiettivo di una lotta per la riduzione del tempo di lavoro: una lotta che è aperta oggi in tutta Europa e che costituisce il complemento necessario della riforma degli orari dei servizi. Ma l'episodio delle poste, per quanto piccolo esso sia, ha mostrato anche un'altra verità. Ha mostrato cioè che sono possibili delle «riforme di tutti i giorni», che per essere realizzate non devono aspettare il «D-Day» della Riforma generale. Se lo Stato vuole, può dare l'esempio in questo campo, nel settore dei servizi pubblici, creando un clima favorevole al cambiamento degli orari e convincendo gli operatori dei servizi privati a fare altrettanto. Uno spazio di riforma si apre qui, concretamente, senza troppi costi aggiuntivi e chiama in causa il governo centrale, ma anche, e forse soprattutto, quelli locali. Del resto, la vertenza sui «tempi della città» ha già avuto i suoi primi successi a livello locale, sotto la spinta del movimento delle donne e non è un caso se ai sindacati sono stati dati di recente maggiori poteri in fatto di orari cittadini. L'appuntamento federale, che è nel nostro futuro, può essere importante anche per questo.

(Massimo Paci)

Le acque di Pra di Lama, in Garfagnana, sono un «termometro» dei sismi

Ribolle il lago dei terremoti

FEDERICA DI SPILIMBERGO

LUCCA Bolle sullo specchio d'acqua, vapore che si alza dalla superficie del lago. Tutto intorno, pozzanghere di acqua argillosa, dal colore grigio-azzurro, che gorgogliano e fumano. È quanto sta accadendo al lago Pra di Lama, nei pressi di Pieve Fosciana, in Garfagnana. Questa è una delle zone a più alto rischio sismico d'Italia e, da sempre, il laghetto ha rappresentato un segnale premonitore per eventi tellurici. Gli abitanti di questa zona della Lucchesia sono ormai abituati a convivere con questi fenomeni. Il sindaco di Pieve Fosciana, Antonio Tognarelli, non addiritura gli aspetti positivi: «La malta azzurrognola che si viene a formare a seguito di questo fenomeno, è, secondo gli esperti, molto efficace nei trattamenti cosmetici. Quindi,

se il fenomeno durasse, potremmo sfruttarlo anche in questo senso». Il sindaco ha comunque chiesto che l'abbassamento del livello del lago venga studiato in maniera più attenta.

Storicamente l'ebollizione di Pra di Lama ha coinciso con fenomeni sismici di una certa entità. La prima volta che l'attività del piccolo lago fu correlata con un evento sismico fu nel 1914, a seguito di un terremoto del settimo grado della scala Mercalli. Accadde anche nel 1937, con un terremoto del nono grado, ma soprattutto viene ricordato in occasione del tristemente famoso terremoto del 7 settembre 1920, che distrusse molti paesi garfagnini e che fu registrato al decimo grado Mercalli. Da una quindicina di anni, il lago è comunque tenuto sotto

controllo dagli studiosi del settore, i quali in altri tre-quattro casi hanno rilevato l'abbassamento dell'acqua e l'ebollizione senza che, però, questo abbia significato alcun evento sismico rilevante. Nel 1985 fu, poi, nuovamente al centro dell'attenzione: dopo che la Garfagnana venne indicata dall'allora ministro Zamberletti come il probabile epicentro di un catastrofico terremoto, giunsero sul luogo molti studiosi da tutto il mondo. Il lago di Pra di Lama è situato sopra la faglia garfagnina, che notoriamente è la più attiva della zona: «Questo causa dei continui movimenti - spiega il professor Ruggio - che mettono in moto le stratificazioni rocciose, le quali in questo modo si surriscaldano. Se al di sopra dei movimenti vi è, come in questo caso, un lago, l'acqua a sua volta surriscaldata per contatto dalle rocce tende ad anda-

re verso la superficie. E quando arriva a contatto con l'aria fredda si ha il fenomeno dell'ebollizione e dell'emissione di gas».

Anche il professor Maurizio Negri, dell'Osservatorio sismico di Pra, è molto cauto nel giudicare il fenomeno. «È senza dubbio importante tenere sotto controllo tutte le sorgenti della zona, al fine di capire se sussista una reale situazione di emergenza tellurica. Potrebbe, infatti, trattarsi esclusivamente di un motivo locale, creato dall'aumento della pressione dell'acqua, dovuto allo scioglimento della neve, che ha, così, dato luogo alla pultura delle fratture del lago, abbassando il livello dell'acqua: quello che viene comunemente detto "effetto lavandino"». L'unica scossa registrata per ora nella zona è avvenuta sabato, alle 15, ma la sua entità era esclusivamente strumentale.

Padova, scontri e botte all'Università. Sette feriti tra studenti e poliziotti

Guerriglia autonomi-Fuan

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA Oggi volano comunicati di fuoco. Il Senato Accademico se la piglia coi giudici «rinunciari», il Fuan con l'Università, le opposizioni con la giunta comunale che finanzia il «centro sociale» autonomo. L'altra sera sono volati pugni, calci e manganellate: tre studenti di destra, tre poliziotti ed un carabinieri all'ospedale. Uno sta peggio di tutti. Si chiama Riccardo Marchi, ha 22 anni, è esponente del Fuan eletto nel Senato Accademico. Si è preso un calcio violento al basso ventre, ad urologia hanno dovuto asportargli parzialmente un testicolo; quello di sinistra.

Nell'aula E del cortile antico del Bo, la sede centrale dell'Università, era in programma un dibattito degli studenti di destra di Scienze Politiche sulla «Questione Adriatica»; relatori il professor Alberto Miele e Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale di Trieste. Gli autonomi avevano annunciato l'in-

tenzione di impedirlo, distribuendo anche volantini: «Professori come Miele, amico di Freda, non possono e non devono parlare all'Università». Si sono presentati per tempo nell'adiacente cortile moderno del Bo, una trentina in tutto, per fare «presidio antifascista».

Manganellate

La scintilla scocca quando passa da quelle parti il prof Miele, accompagnato da esponenti di An e dagli studenti del Fuan. Un breve battibecco, la rissa e subito dopo la carica a suon di manganellate dei poliziotti della Celere: resa difficoltosa anche dall'affollamento di gruppi di studenti e loro parenti completamente estranei, impegnati a festeggiare le lauree. In pochi minuti gli autonomi abbandonano il campo ritirandosi verso il Ghetto. Nessuno di loro si farà vivo al pronto soccorso. In ospedale, oltre a Marchi, si fanno invece medicare

due suoi amici - uno ha preso un pugno, l'altro è stato colpito in testa con uno zainetto pieno di sampietrini, dice, e riceve sette punti di sutura - il carabiniere, un celerino e due poliziotti in borghese. Uno dei due, comunque, è stato manganellato dai colleghi nella foga della carica... La Digos ha individuato una ventina di autonomi, soprattutto del «coordinamento studenti medi» e del «Centro sociale Pedro». Parte la denuncia per lesioni volontarie, minacce, danneggiamento, resistenza ed adunata sediziosa. È il preludio alla giornata delle polemiche.

«Squadristi»

Forza Italia non si accontenta delle «facili condanne del giorno dopo» ed accusa il sindaco e la giunta che dallo scorso maggio concedono un contributo annuale al «Pedro». Il Fuan se la piglia con la giunta comunale - che finanzia gli estremisti con 50 milioni all'anno - con l'«intolleranza squadrista» degli autonomi e soprattutto con lo

«scandaloso comportamento» del prorettore alla didattica che ha ritardato il consenso all'intervento della polizia. Ed il Senato Accademico attacca la magistratura, esprimendo «profondo rammarico per il ritardo dell'autorità giudiziaria nel procedimento avviato contro gli autori di analoghe violenze verificatesi un anno fa». Si fanno vivi anche quelli del «Pedro», loro, scrivono, sono le vere vittime, il «presidio antifascista è stato attaccato con una carica congiunta di Celere e Fuan, ci siamo autodifesi». I segnali di turbolenza si stanno moltiplicando. Dopo la «notte dei fuochi» dell'8 dicembre - sei attentati, culminati con un ordigno contro la nuova sede della «Fiamma» rautiliana - il 20 gennaio scorso un folto gruppo di autonomi padovani in trasferta a Mestre ha devastato il cinema Corso e lanciato candelotti fumogeni fra gli spettatori, alla vigilia di un comizio di Buontempo. Ed il 30 gennaio è stata attaccata con molotov la sede dei vigili urbani dell'Arcella.

AFFERMARE I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI COSTRUIRE LA CONVIVENZA DI TUTTI

16 MARZO: IN MARCIA PER LA SOLIDARIETA'

Per canali d'ingresso legale per lavoro, regolarizzazione generalizzata del lavoro anche precario o autonomo e della ricerca di lavoro, tutela sanitaria e protezione sociale di base per tutti, effettività dell'asilo politico e umanitario, piena eguaglianza dinanzi alla legge e alla giustizia. Contro la trasformazione in reato dell'irregolarità del soggiorno

Su questi punti irrinunciabili rispetto al Decreto ed oltre il Decreto,

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA

sabato 16 marzo ore 14 da p.za della Repubblica a p.za del Popolo (e dopo la manifestazione, anche in coincidenza con la Conferenza intergovernativa di Torino, va posto il problema della garanzia in Italia e in Europa dei diritti sociali e civili universali e dei diritti politici, dal voto amministrativo all'accesso alla cittadinanza)

Adesioni: Cgil, Cisl, Uil, Acli, Arci, Arcigay & lesbica, Acse (Comboniani), Alternativa Verde Solidale, Anac, Anolf, Anti-racist European Network, Asgi, Ass. Assorto (Somali toscana), Ass.ne Bangladesh, Ass.ne Centro Astalli, Ass. C. Mendez-Bo, Ass. Italia-Nicaragua, Ass.ne Jerry Masilo, Ass.ne Lavoratori Pakistani, Ass. obiettori non violenti, Ass. ne per la pace, Ass. ne Rinascimento, Ass. ne La Quercia - Poggiomarino, Ass. ne Pedro19 - Rm, Auser, Azione cattolica, Caritas (Calabria, Aversa, Caserta, Ivrea, Lecce, Nocera-Sarno, Saluzzo), Casi, Centro Astalli, Centro Autog. v. Vit. Eman. - Ostia, Centro Cult. Albanese Aghim, Centro ricerca per la pace-Vt, Cir, Cnca, Comunità Welcome, Cobas-Slar, Cocis, Col. Malcolm X lic. Augusto-Rm, Com Golfo, Comun. Capodarco, Comun. Isolotto Fi, Comunità Sant'Egidio, Consorzio italiano solidarietà, Coop Mondo unico-Fi, Coord. pace Bagnacavallo-Rv, Cser e Missionari Scalabriniani per emigrati, Emmaus Italia, Fivol, Fed. Assoc. ivoriane, Fed. Chiese Evangeliche, Filef, Forume Antirazz. Ge, Forum permanente Terzo Settore, Frati min. Salerno, Gioc, Giovani Fim-Cisl, Gruppo Abele, Gruppo Africa, «Lontano da dove»-Fi, Magistratura democratica, Mani tese, Martin Buber-Ebrei per la pace, Mirantes Brescia Calabria e Sicilia, Missionari Severiani, Movimento, Pax Christi, Rete antirazzista: (Adm-Ass. difesa minoranze, Africa insieme, Ass. ne immigr Pd, Casa diritti e «Sopra i ponti» Bo, Casa diritti sociali-RM e Fi, Casa solidarietà e «Imminenti»- Ct, Centro S Chiara-Pa, Cie-To, Com. diritti immigr LE, Coord. Antirazzista-Fi, Filef Lombardia, Forum antirazz. Campania, Forum Antirazzista Rm-nord, Italia antirazzista, Kafila To, Lega diritti dei popoli, «Milinda» Mo, Opera nomadi, Naga, Nord sud Rm, Progetto diritti-Rm, Senza confine, SOS- razzismo Ivrea, Villaggio globale, Rete donne immigrate (Adia-Ass. Donne africane, Donne brasiliane, Donne straniere insieme, Filippino Womens Council, Libere insieme, Omcv, Donne capoverde) Rosa Bianca, Sinistra giovanile, Siulp, Sos razzismo Italia, Ucese, Unione degli studenti, Unione inquilini naz. le, Unione studenti africani Pi, «Voci di donne»-Fi, Caritas Diocesana SV, CIPAX, G.U.S., UISP, COCIS, Testate aderenti: Adista, Alfazeta, Aspe, Aut & aut, Avvenimenti, Bandiera rossa, Cam-mondialità, Cuore, Frigidare, Fuori luogo, Guerra e pace, Il Manifesto, Inform, L'emigrato, La terra vista dalla Luna, Liberazione, Missione oggi, Missioni Consolgate, Mosaico di pace, Noi donne, Nigritza, Nuovo male, Il Salvagente, Segno 7, Partecipazione, Sottovoce, l'Unità, Vita, Radio Città Aperta; i partiti politici: Pds, Prc, Verdi, PPI, Cristiano Sociali, La Rete, Comunisti Unitari, Federazione Laburista; gli enti locali: Anci Toscana, Assesol Pci sociali E. Romagna, Coord. Enti Locali per la pace, Forum piccole città, Comune di Catania

Riferimenti fax (06) 4485934 - 77209071 - 8476397 - 85352749.

World Wide Web Internet: <http://www.inet.it/ospiti/cuore/xenofob.htm>